Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE N.17 del 14 gennaio 2008

		P	Ass.	Ass.g.			P	Ass.	Ass.g.
1	*Prof. Giorgio Cavallini* ***Delegato del Rettore***	x							
2	*Prof. Giuseppe Petralia* ***Presidente Collegio direttori dei dipartimenti***	x							
3	*Prof. Antonio Lucacchini* ***Decano dei Presidi di facoltà***	x							
4	*Sig. Francesco Distefano* ***Presidente Consiglio degli studenti***		x						
	Rappresentanti dei professori di I fascia					***Rappresentanti degli studenti***			
5	*Prof. Francesco Giunta*	x			25	*Sig. Alessandro Principi*		x	
6	*Prof. Giulio Soldani,*	x			26	*Sig. Carmelo Mamone*	x		
7	*Prof. Gianfranco Denti,*	x			27	*Sig. Marta Gallucci*	x		
8	*Prof. Bruno Neri,*	x			28	*Sig. Chiara Sabatini*		x	
9	*Prof. Roberto Sbrana,*	x			29	*Sig. Achille Adriano Rubichi*		x	
						Rappresentanti settori culturali			
	Rappresentanti dei professori di II fascia				30	*Dott. Matteo Novaga*		x	
10	*Prof. Anna Maria Rossi*	x			31	*Prof. Roger Fuoco*	x		
11	*Prof. Fabio Monzani*	x			32	*Prof. Gino Santoro*	x		
12	*Prof. Alessandro Tani*	x			33	*Prof. Emilio Vitale*		x	
13	*Prof. Mauro Sassu*	x			34	*Prof. Guido Carpi*		x	
14	*Prof. Alessandro Volpi*	x			35	*Prof. Giovannagelo De Francesco*	x		
	Rappresentanti dei ricercatori				36	*Prof. Antonio Paparelli* ***Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne***		x	
15	*Dott. Alberto Bionda*	x			37	*Dott. Francesco Giorgelli* ***Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne***	x		
16	*Dott. Giuseppe Zocco*	x			38	*Sig. Maurizio Falsone* ***Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne***		x	
17	*Dott. Ilaria Lolli*	x							
18	*Dott. Domenica Romagno*	x							
19	*Dott. Andrea Andreucci*	x							
	Rappr. personale tecnico-amm.vo								
20	*Sig. Andrea Degl'Innocenti*	x							
21	*Sig. Maria Termine*	x							
22	*Sig. Marco Barontini*			x					
23	*Dott. Antonella Magliocchi*	x							
24	*Dott. Simonetta Menchelli*			x					

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo	*P*
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici	

Lunedì 14 gennaio si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione Titolo II – Strutture di ricerca e di didattica (ex Titolo III);
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente giustifica le assenze della dott.ssa Menchelli e del sig. Barontini. Informa, poi, che per quanto riguarda il verbale del 3 dicembre scorso vi sono state richieste di modifica da parte dei proff. Neri, Petralia, Soldani e Denti, il verbale così modificato sarà trasmesso insieme a quello del 19 dicembre. Il Presidente comunica che si è riunita la Sottocommissione di "volontari" annunciata alla fine della precedente seduta. Su indicazione di alcuni componenti, è stato deciso di dare maggiore spazio di dibattito alla questione della nuova organizzazione delle strutture di ricerca e di didattica mediante l'elaborazione di un documento di sintesi che è stato trasmesso a tutti i componenti della Commissione. Propone che questo tema, che è stato oggetto di dibattito nelle ultime due sedute, venga approfondito anche nella seduta odierna. Successivamente occorrerà poi elaborare una completa articolazione - se la Commissione riterrà di procedere secondo le linee programmate - sulla quale i componenti la Commissione dovranno quindi esprimersi. Illustra poi il documento di sintesi sottolineando che la struttura di base della nuova organizzazione è la Scuola alla quale si partecipa per afferenza, in un ambito di discipline affini per obiettivi e per meriti. La Scuola avrà autonomia finanziaria, amministrativa, contabile e sarà centro di spesa. L'attività didattica sarà condotta attraverso i Corsi di studio di competenza. Il Corso di studio di competenza è quello nel quale la maggioranza dei docenti appartiene alla Scuola. È giusto, infatti, che il Corso sia gestito dalla Scuola che eserciterà verso il Corso di studi la stessa funzione che adesso sta svolgendo il Consiglio di facoltà; facoltà cui peraltro va attribuito un bilancio fallimentare avendo permesso una abnorme proliferazione dei Corsi di studio. Alla gestione della Scuola parteciperanno rappresentanze del personale tecnico amministrativo, degli studenti, dei dottorandi e avrà le funzioni del Dipartimento e della Facoltà. L'obiettivo è quello di riunire in una sola struttura la ricerca e la didattica. Le Scuole possono prevedere al proprio interno Sezioni che potranno essere denominate o Dipartimenti o Aree o Istituti, ecc., la cui gestione è affidata ad un Responsabile designato dal Direttore della Scuola su indicazione degli appartenenti alla Sezione. La Sezione è quella struttura che gestisce una parte della Scuola; dovranno tuttavia essere definite delle regole poiché non sarà possibile costituire delle Sezioni autonome con 3 o 4 persone. Il Responsabile potrà avere la rappresentanza verso l'esterno per ciò che riguarda problematiche di pertinenza della Sezione. Il Responsabile gestirà il bilancio della Sezione e il personale tecnico amministrativo temporaneamente assegnato alla Sezione. Il regolamento della Scuola definisce in dettaglio la materia dell'autonomia e le deleghe attribuite alla medesima. Nel caso in cui la Scuola sia composta da oltre 160 docenti, può essere previsto un suo funzionamento con più centri di spesa. Relativamente ai Corsi di studio rimarranno come Organi: il Consiglio (costituito da tutti i docenti e dalle rappresentanze) e il Presidente del Consiglio del Corso di laurea eletto dai docenti del Consiglio. Il Consiglio del Corso opererà come attualmente opera avendo come finalità la gestione della didattica. Le interazioni tra il Corso di studio e la Scuola dovranno essere ben definiti. Invita, poi, a chiedere chiarimenti o sollevare perplessità.

Il prof. Lucacchini ritiene che sia necessario individuare il più possibile l'attività della ricerca e della didattica. L'Ateneo pisano ha sempre affermato l'inscindibilità di queste due attività, tuttavia la gestione di questi due elementi non è semplice. Quando i Presidi sono stati messi a conoscenza della proposta che prevede la creazione delle Scuole, in cui c'è un minimo di aggregazione dei docenti e che sarebbero organizzate in modo tale che su queste saranno poi istituiti i Corsi di studio,

hanno immediatamente obiettato proponendo alla Commissione di studiare delle forme diverse rispetto a quella valutata. Alcuni hanno suggerito di considerare l'applicabilità di quello che avviene all'Università Federico II di Napoli con l'istituzione dei Poli. Altri hanno chiesto se la Commissione pensa di presentare un'unica proposta e se preveda un incontro con gli elettori. Il Preside Lucacchini ha risposto che la Commissione ha previsto di incontrare il corpo elettorale per esporre i propri lavori. Riferisce che gli è stato chiesto – per meglio comprendere il modello - in che modo le strutture periferiche vadano ad incidere sugli Organi di Governo perché potrebbe essere che, alla fine, è la Facoltà di scienze l'unica che potrebbe essere suddivisa in varie componenti mentre, ad esempio, per la Facoltà di ingegneria la situazione potrebbe rimanere sostanzialmente la stessa. Hanno invitato a fare delle elaborazioni che abbiano preso in considerazione diversi possibili scenari, per poi fare una proposta o proposte alternative, che siano giustificate da quella che è la ragione fondamentale che induce a modificare lo Statuto e cioè l'esigenza della semplificazione. Chiedono che sia vagliata una proposta di reale semplificazione, che elimini il susseguirsi di riunioni che rappresentano un'inutile complicazione della realtà accademica. Chiedono inoltre che venga considerata la ricaduta possibile di ciò che viene elaborato a livello nazionale da parte del Ministro Mussi circa la governance e la modifica dei dottorati. È stata evidenziata dunque l'esigenza di una relazione da parte della Commissione che riferisca sulla valutazione di diverse forme di strutturazione e di giustificazione dell'esclusione di certe forme rispetto ad altre. La Commissione è stata invitata a produrre qualche cosa che sia effettivamente innovativo e non di fatto un semplice cambiamento di nome. Alcuni hanno proposto di fare un minimo di 60, 70 strutture, e chiamarle lo stesso Dipartimenti, dando loro la gestione della didattica e risolvendo parzialmente il problema. Afferma di aver avuto l'impressione che ci sia la necessità di un incontro non solo con i Presidi ma con tutto il mondo accademico per cercare di verificare che tipo di impatto hanno le riflessioni della Commissione, perché poi i lavori della medesima saranno esaminati in Senato Accademico dove dovranno essere approvati a maggioranza qualificata. Pertanto, occorre cercare di avere una condivisione di vedute anche con il mondo accademico esterno alla Commissione. C'è la perplessità secondo la quale l'elaborazione in atto da parte della Commissione possa produrre una nuova struttura - la Scuola - che gestisca poco poiché la ricerca continuerebbe ad essere gestita dall'area della ricerca e la didattica è gestita dai Corsi di studio. Alcuni hanno, infine, invitato a riflettere che oggi la ricerca è molto spesso interdisciplinare, e quindi c'è la necessità di non dare impulso a forme a struttura unica, cioè troppo omogenea.

Il Presidente precisa che la Commissione non vuole per forza adottare una predefinita tipologia organizzativa ma intende solo cercare di creare una struttura in cui convivano didattica e ricerca poiché è impensabile continuare a tenerle distinte. Ammette di aver anch'egli valutato la struttura costituita dai Poli e ricorda che l'Università di Firenze aveva costituito tali strutture ma il risultato operativo è stato un fallimento. Più in dettaglio si dovrebbero costituire 5 Poli ma il passaggio a 5 Poli è estremamente difficile anche perché significherebbe istituire 5 Direttori amministrativi dal momento che ogni Polo dovrebbe gestire 500 docenti. Inoltre i Poli fanno soltanto gestione amministrativa. Il problema vero, a suo avviso, è trovare la struttura che tenti di mettere insieme l'attività di didattica e di ricerca. Non è assolutamente d'accordo con il fatto che debbano sparire i Corsi di laurea e sostiene che non sia possibile aspettare i tempi del Ministro Mussi. La Commissione deve portare avanti il compito che le è stato affidato dal Senato Accademico. Afferma di essere convinto dell'opportunità di incontrare i Presidi di Facoltà. E' disposto ad esaminare altri modelli ma non accetta che venga asserito che debbano essere studiate molte soluzioni e che poi il Senato Accademico effettuerà una scelta. Dichiara che la Commissione potrà studiare al massimo uno o due modelli.

La sig.a Gallucci è dell'avviso che alcune parti del documento inviato dal Presidente meritano di essere ulteriormente approfondite. Ritiene che debbono essere definiti meglio gli Organi della Scuola, anche dal punto di vista della loro composizione. Intanto, crede che debba essere individuato quale sarà la composizione del Consiglio e della Giunta. Ci sono altri elementi da chiarire, anche relativamente all'organizzazione interna della Scuola. Sottolinea che nel documento in questione per quanto riguarda la Giunta non c'è neppure un'elencazione di compiti come avviene, invece, per il Consiglio. Sostiene che anche il fatto della cosiddetta afferenza studentesca

sia un elemento molto importante. Infatti, se uno studente è iscritto ad un Corso di laurea che afferisce ad una Scuola, è possibile che abbia come punto di riferimento istituzionale quella Scuola stessa. Domanda poi a che Scuola faccia riferimento uno studente iscritto ad un corso di laurea inter-Scuola: a tutte le Scuole che concorrono al Corso di studio o a una Scuola in via preferenziale. Sono questioni da approfondire. Ci sono, inoltre, altri elementi da chiarire che comunque suscitano perplessità. Uno di questi è la designazione del rappresentante della Sezione che dovrebbe avvenire mediante nomina da parte del Presidente della Scuola, sentiti i componenti la Sezione. Crede che questo meccanismo di designazione serva per dare omogeneità alla Scuola; tuttavia può rappresentare una sorta di sbilanciamento a scapito della Sezione in quanto parte autonoma (e non gestita da Organi) e a favore dell'Organo centrale della Scuola e del suo Presidente. Un'altra perplessità riguarda i diversi centri di spesa e di gestione all'interno della stessa Scuola: ritiene che per quanto riguarda i grandi aggregati ci potrebbero essere problemi di gestione. Chiede se esistendo più centri di spesa il responsabile della politica di bilancio della Scuola sia da individuare nel Presidente o nei Responsabili dei centri di spesa. A suo avviso, c'è il rischio che si crei una sovrapposizione di funzioni a scapito della chiarezza e della trasparenza. Eviterebbe di generalizzare questa possibilità prevista per la Facoltà di medicina a tutto l'Ateneo. Un'altra perplessità riguarda il fatto che viene fatto riferimento in una maniera piuttosto vaga al regime "di transitorio" in cui dovrebbe avvenire il graduale passaggio a quella che poi sarà la situazione futura. Sostiene che la situazione di passaggio dovrebbe essere quanto più possibile omogenea. Ricorda infine una sua proposta relativa all'elettività all'interno dei Consigli e che cioè in conseguenza del fatto che le Scuole hanno dimensioni estese, la partecipazione ai Consigli avvenga su base elettiva per i docenti, per gli studenti ed il personale tecnico-amministrativo. Afferma che gli Organi devono essere limitati numericamente.

Il Presidente sostiene che questo ultimo problema è risolto dalla Giunta. La Giunta ha funzioni non definite, ma delegate dal Consiglio. Per quanto riguarda poi gli studenti interfacoltà, questo può rappresentare un problema anche se, a suo avviso, la Scuola di riferimento potrebbe essere quella con il maggior numero di docenti afferenti.

La sig.a Gallucci precisa che le sue sono soltanto osservazioni di carattere generale.

Il Presidente dichiara che il Rappresentante di Sezione deve essere nominato di concerto tra il Direttore della Scuola e la Sezione. Deve essere un punto di incontro. Per quanto riguarda i centri di spesa, infine, afferma che laddove i centri siano più di uno, colui che detiene la responsabilità della Scuola è appunto il responsabile del centro di spesa.

La dott.ssa Romagno afferma di non aver ben chiaro il rapporto tra le Scuole e il Corso di studio.

Il Presidente precisa che tale rapporto è l'equivalente della relazione tra l'attuale corso di laurea e la Facoltà. Trova assurdo che i Presidi chiedano di fare una nuova struttura in cui non vi sono più i corsi di laurea.

La dott.ssa Romagno chiede se il Corso di studio sarebbe dunque lo strumento attraverso cui la Scuola gestisce la didattica e si domanda però se in questo modo la gestione della didattica non andrebbe ad appesantire quella della ricerca. Afferma di non essere riuscita a mettere a fuoco come il primato della ricerca, in quanto strumento di reclutamento e dell'avanzamento di carriera, sia garantito. Premessa perciò l'indissolubilità tra ricerca e didattica, tutto ciò ha almeno due conseguenze: la prima è che didattica e ricerca dovrebbero essere riunite; la seconda è che le esigenze della ricerca dovrebbero pesare almeno quanto quelle della didattica per quanto riguarda il reclutamento e l'avanzamento. Non ha ben chiaro, tuttavia, quanto ciò che è contenuto nel documento garantisca questi aspetti. Domanda se verrà, pertanto, garantita l'intenzione di evitare l'istituzione di strutture troppo esclusive e cioè troppo autoreferenziali e chiuse in se stesse. Avverte che questo rischio esiste. Cita come esempio la situazione dei matematici che sono adoperati in molti corsi di servizio. Afferma che nell'ipotesi in cui venga istituita una Scuola di Biologia nel momento in cui viene fatta una riduzione di matematici questo significa che un biologo avrà meno

attività di insegnamento della matematica. Questo è un motivo di perplessità. Chiede se è possibile garantire che una situazione simile venga evitata.

Il Presidente afferma che quello che la dott.ssa Romagno descrive come un timore è in realtà già avvenuto. Ciò dimostra che anche la situazione attuale non riesce a garantire nulla dal momento che i Consigli di facoltà operano a compartimenti stagni. Afferma poi che le modifiche di ordinamento di piano di studio devono essere poi approvate dalla Commissione didattica nominata dal Senato Accademico e che esistono dei vincoli nazionali ai quali bisogna rispondere. Dichiara che tali rischi esistono, ma nessuna struttura salva dal rischio. Per quanto riguarda il problema della didattica e della ricerca afferma che è difficile parlare di primato di una delle due poiché si tratta di due attività che devono essere svolte entrambe. Per quanto riguarda il reclutamento, la nuova struttura dovrebbe essere in grado di tenere presente sia il piano della ricerca che quello della didattica. Entrambi gli aspetti devono essere presi in considerazione.

La dott.ssa Romagno precisa di essere favorevole al primato della ricerca ed afferma che tuttavia è rischioso affidarsi soltanto alla testa delle persone. Dichiara che l'esistenza dei Corsi di studio di fatto garantisce che la gestione della didattica sia meno pesante per le Scuole.

Il Presidente sostiene che il Corso di studio è lo strumento operativo della didattica. La Scuola opera per la didattica dando le risorse ai corsi di studio e facendo le richieste direttamente all'Organo centrale. Il corso di studio è poi l'organismo che fa le richieste di programmazione. La Scuola pertanto non si occuperà dei problemi di dettaglio della didattica, poiché questi saranno definiti dal Corso di laurea.

Il prof. Denti ritiene che discutere se la ricerca sia più importante della didattica o viceversa, sia sterile ed inutile, tanto più se con ciò si intende stabilire una gerarchia fra strutture dell'università. Didattica e ricerca sono entrambe funzioni proprie del professore universitario: coloro che vogliono occuparsi soltanto di ricerca possono farlo in altre sedi, per esempio nel CNR o in altri enti pubblici di ricerca. L'Università, invece, è fatta di persone – i docenti in primis – che hanno l'obbligo di occuparsi di ricerca e di didattica. Anche riguardo alla figura del ricercatore universitario, sarebbe finalmente ora di uscire da ogni equivoco, istituendo la terza fascia di docenza. Ma il problema strettamente statutario è quello di individuare modi e sedi organizzative per le due attività, garantendone anche il buon funzionamento amministrativo. Quanto all'intervento del prof. Lucacchini, perché quanto da lui riferito circa la riunione con altri presidi fosse utile, sarebbe necessario che egli specificasse che relazione ha svolto, in modo da capire quale percezione del lavoro della Commissione i presenti alla riunione abbiano avuto. C'è il rischio di aumentare la confusione se il lavoro fatto dalla Commissione non viene rappresentato in maniera adeguata. È anche vero che in mancanza di un articolato è difficile relazionare sull'attività della Commissione. Il Presidente si è preso la responsabilità di stendere alcune linee guida che tuttavia (è inevitabile) non esauriscono tutti i problemi di dettaglio. Un esempio è costituito dall'eccezionalità di un settore dell'Università rispetto agli altri (Medicina), da cui discende la regola dei 160 docenti che compare nel documento del Presidente, regola da valutare attentamente. Per quanto riguarda, poi, la partecipazione studentesca agli organi decisionali il prof. Denti afferma di non essere d'accordo con la proposta di limitare il diritto di partecipazione diretta dei docenti proprio in organismi di cui si sta cercando di definire le dimensioni ottimali, affinché siano efficienti, efficaci e democratici. Il personale dell'Università appartiene di diritto a tali organi poiché ciascun componente del mondo accademico ha il diritto-dovere di essere presente negli organismi decisionali dell'Ateneo, assumendosi la sua parte di responsabilità. Per gli studenti la questione è in parte diversa. Non ritiene che il riequilibrio numerico possa avvenire attraverso la limitazione della partecipazione dei docenti agli organi. Ciascun docente, infatti, in quanto soggetto libero nella sua attività di didattica e di ricerca deve avere la possibilità di confrontarsi con gli altri altrimenti rischia di diventare una variabile muta o impazzita. Per quanto riguarda gli studenti delle lauree triennali, sostiene che dovrebbe essere individuato un metodo di accreditamento presso le Scuole; ad esempio, uno studente che si iscrive presso una Scuola per fare il suo elaborato finale diventa afferente a quella Scuola. Per gli studenti delle lauree specialistiche e dei corsi di dottorato l'appartenenza alle Scuole

si può stabilire attraverso la tesi. Quanto alle articolazioni interne delle scuole bisogna evitare che esse costituiscano motivo di nuova frammentazione. Il responsabile della Sezione deve essere di fiducia del direttore, individuato con un meccanismo di designazione o di gradimento; niente a che vedere, pertanto, con chi dirige la ricerca, quella è altra cosa. Sarà una sorta di "longa manus" della Direzione o della Presidenza in termini organizzativi e gestionali. Evidentemente le regole non possono risolvere ogni tipo di problema, né risolvere questioni che spesso dipendono piuttosto da comportamenti; tuttavia le innovazioni statutarie da proporre potrebbero almeno favorire l'efficienza delle strutture senza rinunciare a principi di democrazia.

Il prof. Sbrana dichiara di non aver assistito alla discussione preliminare alla stesura del documento. Dichiara di non avere pregiudizio alcuno nei confronti della Scuola come nuova istituzione. È perplesso dal fatto che la Scuola sia concepita come uno strumento per risolvere la questione tra didattica e ricerca, problema che si pone poiché oggi le due attività non sempre vanno nella stessa direzione. Se per rapporto tra didattica e ricerca si intende la capacità e l'esigenza che nei Corsi di studio ci sia arricchimento, ebbene crede che questo risultato possa essere ottenuto attraverso il comportamento dei docenti e la loro capacità di trasferire nell'insegnamento i risultati della ricerca. Ciò, non dipende quindi dalla struttura organizzativa adottata, benché la Scuola sia un organismo che semplifica la situazione attuale. Tuttavia, dal punto di vista della semplificazione non vede come la Scuola potrebbe semplificare i problemi di eccessiva burocratizzazione della struttura che oggi sono presenti. Perciò non capisce come la Scuola possa incidere efficacemente sulla situazione attuale. Chiede se nella definizione delle Scuole ci sarebbe totale libertà di adesione da parte dei docenti oppure questa adesione sarebbe limitata all'elemento di appartenenza scientifico-disciplinare dei docenti.

Il Presidente concorda con il prof. Sbrana poiché anche dal suo punto di vista molto dipende dal comportamento individuale dei componenti del mondo accademico. Tuttavia, la Scuola ha lo scopo di semplificare la situazione affinché il docente possa dedicare più tempo alla didattica e alla ricerca, ma anche lo scopo di creare gli strumenti affinché una tale situazione possa essere realizzata. Per quanto riguarda la gestione delle risorse, bisognerà stabilire per quali motivi tali risorse vengano usate. Ammette che la presenza di un singolo matematico alla Facoltà di agraria possa lasciare perplessi; mentre un gruppo di agrari - ad esempio - che si occupano di produzione animale alla Facoltà di veterinaria può essere consentito. La questione è quella di trovare delle regole che da una parte non consentano una libertà indiscriminata ma, dall'altra salvaguardano alcune posizioni culturali e scientifiche. Afferma, inoltre, che l'attività di ricerca debba comunque essere svolta nella struttura di appartenenza.

Il prof. Sassu precisa di aver letto il documento del Presidente da poco tempo e quindi di non essersi ancora fatto un'idea definita. Dichiara, comunque, che un vantaggio sarebbe la riduzione dei centri di spesa e un altro sarebbe il superamento della disaffezione provocata dalla proliferazione degli organismi di riunione, attraverso una maggiore semplificazione. Sottolinea che la partecipazione in queste assemblee sarebbe maggiore se i numeri non fossero enormi. Manifesta però delle perplessità poiché in alcuno Statuto di Ateneo italiano compare una simile strutturazione. Questo rappresenta un punto a sfavore della Commissione, anche se il percorrere nuove strade non deve spaventare. Dichiara, inoltre, che se invece di chiamare la nuova struttura Scuola, venisse chiamata Facoltà questo renderebbe implicito il ritorno alla vecchia organizzazione pre-dipartimentale in cui vi erano gli Istituti i quali non erano centri di spesa. Il fatto che i Dipartimenti non siano più centri di spesa è, tuttavia, uno svantaggio perché questo significa ridurre le competenze della ricerca. Infatti il suo timore è che alla lunga la Scuola privilegi gli interessi della didattica in base alla logica del numero degli studenti e della necessità di assumere giovani per coprire insegnamenti, rilevanti per la didattica ma di secondaria importanza per la ricerca, con rischio di "liceizzare" l'Università. Apprezza, comunque, lo sforzo innovativo fatto dal Presidente. La sua ultima perplessità riguarda la digeribilità del nuovo sistema da parte dell'Ateneo. Ricorda che la trasformazione da Istituti a Dipartimenti è stata molto lunga benché non fosse concettualmente complessa come quella proposta attualmente. Essendo la proposta complicata, appunto, teme un lungo transitorio: un metodo per ovviare a questa problematica potrebbe essere

l'istituzione della Scuola come struttura opzionale per le aree che intendessero avvalersene, insieme alla formazione di Dipartimenti più grandi (numeri minimi attorno a quaranta) e conservando in tali casi le Facoltà indipendenti dai Dipartimenti. Questa strada potrebbe essere, a suo avviso, maggiormente indolore.

Il Presidente ammette che la doppia situazione auspicata dal prof. Sassu potrebbe essere proposta e il Presidente l'aveva prospettata,ma ha percepito una forte contrarietà a questa eventualità. Potrebbe allora essere previsto un modello alternativo in cui ci sono i Dipartimenti più grandi; tuttavia in tal modo il reclutamento sarebbe ancora di competenza della Facoltà. Il doppio binario è visto come caotico e confusionario. Afferma che l'Università di Camerino, ad esempio, ha strutture autonome di ricerca e formazione. È consapevole che questa strutturazione assomigli alle vecchie Facoltà. Ammette, altresì, che non può essere garantito che la struttura unica risolva tutti i problemi; perlomeno però può consentire di discutere di entrambi gli aspetti, didattica e ricerca, nel medesimo ambito.

Il prof. Sassu chiede al Presidente cosa ne pensi del rischio del predominio tra ricerca e didattica.

Il Presidente non crede che la Facoltà rinuncerà alla possibilità di reclutare e di promuovere avanzamenti di carriera. Nelle Scuole dovrebbero essere garantite soluzioni bipartisan di ricerca e didattica.

Il Direttore amministrativo afferma che la nuova struttura proposta non rappresenta un ritorno al vecchio modello, anche dal punto di vista della gestione amministrativa. Le Facoltà e gli Istituti avevano il governo della didattica e della ricerca, ma la gestione amministrativa spettava al Consiglio. Gli Istituti lavoravano "su anticipazione", mentre la struttura proposta garantisce per le Scuole autonomia di gestione.

Il prof. Petralia afferma, non avendo partecipato all'ultima riunione della Commissione, di essere privo di alcuni elementi di discussione sul tema Scuole, elementi che sono stati evidentemente sviluppati nell'ultima seduta e che hanno spinto in direzione della proposta odierna. Dichiara tuttavia di essere ugualmente intervenuto all'ultima riunione della Sottocommissione dei volontari e di aver discusso l'ipotesi delle Scuole esprimendo alcune perplessità che si accinge a ribadire. Premette che, a suo avviso, le Scuole alla pari di ogni altro modello di riforma debbano essere soltanto uno strumento per raggiungere dei fini; tra questi, quelli che dovrebbero stare a cuore e gli pare che premano davvero alla Commissione, vi sono: a) un maggior peso della ricerca e delle strutture che la organizzano e la organizzeranno in futuro, per evitare che le risorse vengano utilizzate soltanto sulla base di valutazioni connesse alla didattica; b) un maggiore e più adeguato peso della ricerca e quindi dei suoi rappresentanti istituzionali nell'Organo centrale di governo dell'Ateneo; 3) una riduzione dei centri di spesa. Sottolinea che esisterebbe un'ipotesi forse più semplice di cambiamento, che potrebbe risolvere in buona parte questi problemi: 1) garantire che, all'interno delle Facoltà (attuali o future), metà delle risorse siano impiegate in base a richieste che sono connesse per esigenze didattiche, e metà in base a esigenze e proposte che sono espresse dalle strutture dipartimentali, ovvero dalle strutture che organizzano la ricerca in senso proprio. Sarebbe poi sufficiente avere nel Senato Accademico futuro un congruo numero di Direttori accanto ai Presidi, e contemporaneamente elevare la soglia per la costituzione dei Dipartimenti; quindi ridurre il numero dei Dipartimenti. Il tutto sarebbe sufficiente a risolvere buona parte delle problematiche dell'Ateneo e a restituire evidenza alla ricerca: si risolverebbero le questioni di competenza sul reclutamento e di gestione delle risorse, di rappresentanza, di razionalizzazione e semplificazione. Esiste in effetti un progetto sulla governance, i cui contenuti sono stati anticipati dal ministro Mussi alla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane: in questo testo viene affermato che bisogna, in futuro, eliminare la divaricazione e la frattura fra Dipartimenti e Facoltà. In tal senso, l'ipotesi Scuole ha una sua razionalità e non si può negare che sia innovativa, perché riduce i centri di spesa ed elimina il dualismo. Ma al momento essa presenta varie lacune e fra l'altro non sancisce chiaramente quanto spetta alla ricerca e quanto spetta alla didattica. Anche se è vero che nel momento in cui si crea un unico organo di base, ed ogni singolo docente può parlare soltanto con

una sola voce, si produce una semplificazione, restano forti dubbi sul fatto che poi all'interno di tali Scuole una congrua parte delle risorse future venga effettivamente assegnata alla ricerca: è indispensabile l'introduzione di qualche correttivo che garantisca questo aspetto fondamentale. Sostiene anche che non è così semplice abbandonare il riferimento a Macroaree scientifiche, che garantiscano che il peso delle varie Scuole sia equilibrato nell'insieme del sistema ateneo e nell'organo centrale di governo. Discutere delle scuole comporta discutere anche, e a suo avviso contemporaneamente, di composizione degli organi centrali. Esiste poi un problema concreto di relazione con il Senato Accademico: sono state riportate forti perplessità da parte di quella che è la componente sostanziale del Senato Accademico, i Presidi, che esercitano in quell'organo una leadership reale nei processi decisionali. Invita la Commissione, pertanto, prima di decidere di imboccare irrevocabilmente la via delle Scuole, a discuterne tutte le implicazioni, anche in termini di governance, e a provare ad immaginare soluzioni differenti da mettere a confronto con la proposta ora presentata. L'importante è segnalare al Senato Accademico che esiste unità di intenti su quelli che sono i fini principali sopra richiamati. La Commissione potrebbe poi anche presentare ipotesi diverse, purché mirate al comune e condiviso obiettivo della razionalizzazione e di un migliore equilibrio tra le esigenze della ricerca e quella della formazione.

Il Presidente, pur concordando con molte delle osservazioni espresse dal prof. Petralia dichiara, tuttavia, che non è sua intenzione quella di dilazionare, e che occorre, invece, passare all'azione concreta. Pertanto, invita i componenti della Commissione a predisporre eventuali modelli alternativi ma che rispondano agli obiettivi individuati anche se vengono proposte altre soluzioni.

La sig.a Gallucci dichiara che nel suo precedente intervento, in qualità di rappresentante degli studenti, il riferimento alla rappresentanza elettiva dei docenti, non aveva l'intenzione di generare qualsivoglia tipo di estromissione. Gli studenti non intendono estromettere alcuno dai processi decisionali; il fatto è che le modalità di tali processi dovrebbero essere chiarite. È inoltre perplessa circa il meccanismo di afferenza degli studenti alle Scuole, così come descritto dal prof. Denti. È necessaria un'attenta riflessione per elaborare un adeguato meccanismo di afferenza. A suo avviso, l'attività di rappresentanza studentesca può essere svolta sin dai primi anni della carriera accademica. Ciò che garantisce una più ampia partecipazione, anche degli studenti del primo anno, è la rappresentanza per lista; il dibattito che avviene all'interno delle liste è ciò che permette anche ad uno studente con scarsa esperienza di entrare in un Organo e di non essere sprovveduto rispetto alle tematiche trattate. La nuova ristrutturazione dell'attività di ricerca e di didattica implicano la definizione attenta delle modalità di afferenza degli studenti.

Il prof. Neri ritiene che debbano essere approfonditi i punti essenziali ai quali la Commissione non intende rinunciare. Sostiene che probabilmente ogni componente ha un modello ideale da proporre, ma esiste una proposta valida per la Commissione come insieme e questa dovrebbe essere formulata in termini tali da trovare maggiore approvazione in Senato Accademico; occorre dunque elaborare un modello convincente e presentarlo adeguatamente. Inoltre, non è d'accordo su chi ritiene che prestare attenzione, nell'attuale fase dei lavori, alle opinioni del mondo esterno costituisca un condizionamento da respingere tout court. Infatti, una proposta talmente innovativa ha bisogno di essere maturata e ampiamente condivisa da tutti gli interessati. Sarebbe necessario, a suo avviso, che ciascun componente pubblicizzasse, attraverso i propri canali, le proposte che sono state avanzate all'interno della Commissione. L'ipotesi di lavoro a cui non rinunciare è, comunque, quella di migliorare l'efficienza dei centri di spesa e la gestione del personale, mentre, per quanto riguarda la ricerca e la didattica, bisogna garantire pari dignità di entrambe e far sì che una congrua rappresentanza dei responsabili delle strutture di ricerca sia presente negli di Organi di Governo. Per quello che concerne il reclutamento e l'avanzamento di carriera, egli ritiene che almeno il primo dei due debba essere sotto il controllo delle strutture di ricerca, sia pur organizzate in maniera diversa dall'attuale. Per quanto riguarda la confluenza sotto il controllo delle Scuole della ricerca e della didattica, a suo avviso, quest'ultima ha bisogno, per essere gestita, di una struttura che non è un sottoinsieme della Scuola e che si identifica con gli attuali Corsi di studio. È scettico sul fatto che tale modello sia davvero realizzabile da subito nella sua interezza. Ribadisce che le proposte della Commissione dovrebbero essere fatte conoscere anche all'esterno con un'azione mirata e che

la parte di immediata realizzazione dovrebbe essere calibrata su alcune punti, quali l'efficienza dei centri di spesa, la rappresentatività negli Organi centrali e l'arruolamento dei ricercatori. Tutto questo sarebbe prontamente realizzabile con semplici, seppur significative, modifiche di Statuto. Propone, inoltre, una implementazione graduale della nuova ristrutturazione con verifiche a posteriori.

Il Presidente replica che l'ipotesi di lavoro proposta dal prof. Neri è di difficile attuazione poiché il passo intermedio necessita di una grossa modifica di Statuto sia per quanto riguarda gli Organi di governo che le strutture di base.

Il dott. Giorgelli sottolinea che si è arrivati alla formazione di questa Commissione perché, dopo un'approfondita discussione in Senato Accademico, il Senato non ha ritenuto di procedere lui stesso all'elaborazione o alla modifica diretta di quello che era lo Statuto; così è stata istituita questa Commissione. Qualcuno dei componenti l'avrebbe voluta "costitutiva", altri "deliberativa" altri ancora "propositiva": c'erano diverse sfaccettature all'interno del Senato, quello che è prevalso è che questa Commissione, con una grossissima componente elettiva, andasse ad elaborare le proposte che poi saranno discusse in Senato. Fa rilevare che sarebbe molto clamoroso se poi venisse una bocciatura complessiva di quanto elaborato da una Commissione eletta a suffragio universale dalle varie categorie. Invita pertanto a trovare le sintesi e le varie proposte in questa sede. Ribadisce che questa è la sede dove devono emergere le proposte e questo è il momento di produrre elaborazioni concrete. Ricorda che già ad aprile del 2007 era stato palesato il discorso delle Scuole come struttura organizzativa della didattica e della ricerca. Il dr. Giorgelli si aspetta che questa Commissione formuli proposte concrete su cui poi il Senato Accademico prenderà delle decisioni e auspica che se anche il Senato Accademico possa apportare modifiche, il "grosso della proposta" sia formulato dalla Commissione. Afferma che l'esigenza individuata da tutti sia stata quella di semplificazione, di riuscire ad arrivare a strutture che, seppur nella loro complessità, devono essere strutture che, anche per quanto riguarda gli aspetti di gestione del personale tecnico-amministrativo, devono rispondere a linee guida prefissate. Il personale tecnico-amministrativo, ha, infatti, un contratto di lavoro, un cartellino, degli obblighi, dei doveri, delle mansioni, delle progressioni di carriera, forse un poco più stringenti di quelle che sono quelle del personale docente, perciò si aspetta che ci siano strutture ben individuabili, affinché ci siano responsabilità sia politiche sia amministrative rintracciabili. È d'accordo con l'articolato generale: sottolinea l'importanza delle tre figure di riferimento per il personale tecnico-amministrativo: il segretario di dipartimento, il direttore tecnico e il coordinatore amministrativo. Si tratta di tre figure che ritiene essenziali all'interno di una struttura che necessariamente non può prescindere dai numeri indicati in questa bozza di proposta. Per quanto riguarda le afferenze, esse vengono fatte dal personale docente sulla base di affinità culturali scientifiche e in questo caso possono essere anche disciplinari. Il personale tecnico-amministrativo chiede di non essere considerato un'entità anonima. Per quanto riguarda il transitorio, nel caso venisse accolta la necessità di questo passaggio, ritiene che debba essere stabilito uno spazio temporale molto limitato; esso dovrà corrispondere solo ai tempi tecnici, cioè a quell'intervallo di tempo che ci sarà fra che la proposta una volta approvata dal Senato Accademico sia trasmessa ed approvata dal Ministero. Ritiene poi importante ragionare in merito alla rappresentatività degli Organi.

Il prof. Tani sottolinea che un fattore decisivo pare essere la dimensione della nuova struttura. A tale proposito, vorrebbe che il Presidente o chi per lui, illustrassero le differenze, alla luce della bozza presentata, tra tre tipologie di Dipartimento: un Dipartimento di 80 unità come quello di Chimica; un Dipartimento di 20 unità come quello di Ingegneria industriale; un Dipartimento di Medicina di ampie dimensioni.

Il Presidente precisa che nel caso del Dipartimento di chimica questo assumerebbe anche le funzioni della Facoltà in relazione alla didattica. Sarebbe rappresentato in Senato Accademico dal Direttore della Scuola di Chimica. Le risorse sarebbero date alla Scuola e dovrebbero essere gestite per la didattica e la ricerca. Il secondo caso rappresenterebbe l'esempio di una Sezione autonoma, quella di Ingegneria industriale appunto. Il Responsabile della Sezione è nominato di intesa tra gli

appartenenti alla Sezione e il Direttore. Avrebbe una certa autonomia che sarà poi definita nell'articolato, non ha Organi di alcun tipo. Le saranno affidati i fondi per la ricerca, mentre le risorse sono distribuite dalla Scuola. Non è un centro di spesa. Il terzo caso è maggiormente complesso perché l'Area di Medicina ha la necessità di avere una Scuola in modo più ampio poiché questa svolge anche l'attività di assistenza. Avere un unico centro di spesa potrebbe essere, perciò, più complesso. Ecco perché occorrerà studiare una soluzione nell'articolato.

Il dott. Bionda interviene per sottolineare come nella seduta odierna vi siano stati importanti interventi volti a chiarire sia le caratteristiche della nuova struttura organizzatrice della ricerca e dell'offerta didattica sia gli obiettivi del lavoro della Commissione. Ritiene che sia emerso con chiarezza il convincimento che la Commissione debba andare avanti nell'obiettivo condiviso sino ad oggi cioè formulare proposte organiche di modifiche di Statuto e ciò perché è mancata da parte del Senato Accademico una precisa formulazione di mandato e considerato che i membri eletti si erano presentati all'elettorato ed erano stati scelti anche sulle loro ipotesi di modifiche. Appare evidente dalle perplessità di alcuni membri che relativamente alla struttura organizzativa della ricerca potranno anche originarsi due o tre proposte organiche ma che è stato comunque rigettato il suggerimento, informalmente pervenuto, di limitarsi ad un lavoro istruttorio sugli statuti nazionali esistenti in generale sulle problematiche dell'Ateneo. Ritiene infine che ora si debba procedere alla definizione di un elaborato organico e ad una puntuale simulazione di come questa struttura possa soddisfare le varie realtà disciplinari dell'Ateneo. A suo avviso, soltanto mettendo a punto l'articolato possono essere trovate delle soluzioni a tutte quelle perplessità che sono emerse. Invita, pertanto, a non mettere ancora in campo quella che è la costituzione degli Organi centrali perché oggettivamente non c'entra minimamente con i problemi che la Commissione sta trattando. In seguito, ci sarà una discussione e sarà ponderato come queste strutture organizzative della didattica e della ricerca debbano, con il giusto peso, essere rappresentate negli Organi centrali.

Il prof. Denti ricorda di aver inviato ai componenti della Commissione alcune tabelle da cui emerge che su 54 Dipartimenti solo 22 hanno più di 30 afferenti. Addirittura 7 o 8 Dipartimenti hanno dei numeri risibili. È difficile perciò attuare una razionalizzazione in modo graduale, come vorrebbe qualcuno. È comprensibile la preoccupazione circa la percorribilità delle proposte della commissione, soprattutto in presenza di veti che peraltro a volte non hanno un nome e un cognome. Sollecita però il Presidente a perseverare nell'idea di sottoporre ad un voto di indirizzo il documento presentato. Molti aspetti saranno chiariti con l'elaborazione di un articolato fine realizzato da un'apposita Sottocommissione. A questo proposito ritiene opportuno che le Sottocommissioni siano aperte, ma solo nel senso che chi vuole parteciparvi lo dica e si impegni poi ad intervenire alle sedute, onde evitare che composizioni continuamente variabili inficino la capacità di elaborazione.

Il prof. Soldani è favorevole ad una proposta innovativa anche in considerazione del fatto che il Senato Accademico ha dato mandato alla Commissione di formulare proposte concrete. Il documento del Presidente individua elementi fondamentali, quali la razionalizzazione, l'unificazione tra ricerca e didattica, la riduzione della pletora delle assemblee. Occorre andare avanti così, il percorso è stato tracciato ed a questo punto occorre solo esprimere il nostro consenso.

Il Presidente dichiara la sua disponibilità ad incontrare chiunque abbia la volontà di avere chiarimenti sulle proposte elaborate dalla Commissione. Precisa, poi, secondo quanto già accennato nella seduta precedente, che il 13 febbraio sarà convocato alle ore 15,30 presso il Polo Carmignani il Corpo elettorale per illustrare i lavori sin qui svolti dalla Commissione. Il Presidente propone di procedere – sulla base delle linee guida tracciate dal documento presentato – alla predisposizione di un elaborato. Pone in votazione la proposta contenuta nel documento presentato che viene approvata con 4 astenuti (dott.ssa Romagno, proff. Lucacchini, Petralia e Sassu) che di seguito viene trascritta:

La struttura Didattica e di Ricerca di base dell'Ateneo è la Scuola: essa sostiene, promuove e organizza le attività di ricerca, di insegnamento, di apprendimento, di trasferimento tecnologico e di servizi scientifici in un ambito di discipline affini per obiettivi e/o per metodi.

La Scuola è formata dai docenti che fanno richiesta di afferenza (che non può essere revocata se non dopo un periodo minimo di alcuni anni da stabilire)
La Scuola è quindi attivata a fronte della verifica dei requisiti di cui sopra (e disattivata) dal Senato Accademico, se vengono raggiunte la condizioni relative ad un numero minimo di docenti (es. 70); sono comunque previste particolari deroghe in modo che possano essere costituite Scuole con un numero inferiore, ma caratterizzate da forte affinità culturale e difficilmente aggregabili ad altre entità (casi di Veterinaria, Farmacia, Scienze Politiche)

La Scuola ha autonomia finanziaria, amministrativa e contabile; è Centro di Spesa.

La Scuola è composta dai docenti afferenti e dall'organico del personale tecnico-amministrativo, assegnato dagli Organi di Governo; quest'ultimo deve comunque prevedere una unità dell'area amministrativo- contabile di livello EP(segretario ammin.), una unità dell'area tecnico-scientifica di livello EP(respons.-dirett. tecnico), una unità con la qualifica di coordinatore didattico.

Sono organi della Scuola il Presidente, il Consiglio, la Giunta.

L'attività didattica della Scuola è condotta attraverso i Corsi di Studio che ad essa afferiscono (L'afferenza è determinata, nel caso di una forte dominanza numerica, da quest'ultima, negli altri casi da una decisione del Senato Accademico. Possono esistere CdS interscuola) .

Il Consiglio è l'organo di indirizzo e di programmazione delle attività della Scuola ;ha le funzioni di:

1-Predisporre il regolamento della Scuola per l'approvazione del Senato Accademico;

2-presentare al S.A. le iniziative ritenute opportune per lo sviluppo della Scuola ;

3-predisporre il bilancio preventivo ed il conto consuntivo;

4 - Predisporre le richieste di spazi, di finanziamenti e personale T/A ;

5- Procedere alla destinazione dei posti in organico di professore di ruolo e di ricercatore;

6- Promuovere, coordinare e gestire le attività di ricerca;

7- promuovere le azioni opportune per il reperimento dei fondi necessari;

8 - predisporre annualmente un rapporto sull'attività di ricerche svolte;
9- approvare la stipula dei contratti e delle convenzioni;

11- organizzare le attività necessarie per il conseguimento del dottorato di ricerca procede annualmente alla programmazione didattica provvedendo, in particolare, all'attivazione degli insegnamenti ed all'attribuzione degli affidamenti e delle supplenze;

12- approvare gli ordinamenti degli studi dei corsi di studio su proposta dei rispettivi consigli;

13- proporre le modifiche dell'ordinamento didattico dei corsi di studio afferenti alla Scuola tenendo conto delle indicazioni e dei pareri espressi dai consigli dei corsi suddetti;

****

Le Scuole possono prevedere sezioni autonome (dipartimento,area di ricerca,centri,..) la cui gestione è affidata ad un Responsabile designato dal Direttore della Scuola su indicazione degli appartenenti alla Sezione.

La Sezione non è Centro di Spesa e non ha organi di Governo

Il Responsabile detiene la rappresentanza verso l'esterno per problematiche di pertinenza esclusiva della Sezione/Dipartimento, gestisce il bilancio della Sezione che è un capitolo del bilancio della Scuola, gestisce il personale T/A temporaneamente assegnato alla Sezione.

Il Regolamento della Scuola definisce in dettaglio i livelli di autonomia e le deleghe attribuite alla Sezione.

L'attivazione delle Sezioni Autonome è legittimato da motivazioni culturali, scientifiche e/o logistiche.

****

Nel caso in cui la Scuola sia composta da oltre 160 docenti, è consentita una regolamentazione che prevede l'attivazione di più centri di spesa e di gestione autonomi all'interno della Scuola.

****

Sono organi del Corso di Studio il Consiglio, costituito da tutti i docenti negli insegnamenti del Corso e dai rappresentanti degli studenti, e il Presidente eletto dal Consiglio tra i docenti.

Il Consiglio di Corso di Studio provvede a:

- organizzare e coordinare le attività di insegnamento;
- esaminare ed approvare i piani di studio
- avanzare richieste alla scuola per il potenziamento e l'attivazione dei servizi didattici richiesti
- presentare alla scuola le proposte relative alla programmazione
- predisporre il regolamento di funzionamento

****

Saranno previste norme transitorie per pilotare la transizione dalla attuale organizzazione a quella futura.

Il Presidente invita, poi, i componenti la Commissione che intendono far parte della Sottocommissione aperta a partecipare alla riunione che si terrà il 21 gennaio sempre presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale per elaborare l'articolato del Titolo-II sulla base del documento appena approvato.

Il Presidente ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,40.

Il Segretario	Il Presidente
f.to Gabriella Salamone	f.to Giorgio Cavallini